

Tracce per il futuro !

Ne gli ultimi due anni ci siamo impegnati nello scrivere la storia dei trenta anni della nostra esperienza politica e sociale. Per fare questa operazione siamo riusciti a coinvolgere anche molti compagni che da anni non sono più attivi politicamente ma che con entusiasmo ci hanno dato una mano.

Dalle interviste e/o dai contributi scritti abbiamo uno spaccato variegato riguardo il futuro del Comitato di Quartiere Alberone. I militanti sono tutti stanchi, ma c'è chi vorrebbe cambiare per continuare e chi vorrebbe dichiarare chiusa questa esperienza.

I compagni che si sono riavvicinati al Comitato per il libro sui trenta anni vogliono nella stragrande maggioranza che questa esperienza continui a vivere.

Prendere una decisione non è certo facile, molto facile è affermare che : visto che il quartiere è passato da proletario, piccolo borghese è divenuto medio, alto borghese ; visto che il panorama politico non promette niente di buono almeno nel breve medio periodo ; visto che i mezzi di comunicazione stanno rendendo obsolete le sedi e un vecchio modo di far politica ; visto che dopo trenta anni uno potrebbe anche dire che è stanco... ; visto tutto questo e tante altre cose ancora che ognuno potrebbe aggiungere, dichiariamo esaurita questa esperienza.

Di contro cosa si può dire : che siamo ostinati e che nonostante le sconfitte ancora ci indigniamo e che ancora siamo certi che il capitalismo sia da combattere ; che nonostante la terra bruciata che ci si sta facendo intorno il fatto che ci siamo noi ed altri quanto meno rallenta ciò che il capitale vuole fare ; che come direbbe qualcuno meglio esserci che lasciare tutta la zona in mano ai nazifascisti.. ; tutto questo è vero ma non basta.

E' evidente che il Comitato di Quartiere oggi non può essere quello degli anni settanta, pensare a quel periodo ed a quello che la struttura era in quel periodo ci porta fuori strada. Oggi è profondamente cambiato l'approccio alla politica, la gente non se la sente più di militare in una struttura che abbia pretese complessive. Vuole al massimo impegnarsi su una tematica ed al limite raggiungere la complessività attraverso questa.

Che fare ? Non esiste una risposta esauriente che possa mettere fine a questo nostro "tormentone", ci possono essere delle risposte ma che il giudizio non può che essere individuale.

Visto le posizioni diverse non ci può essere un'unica proposta, ma diverse proposte su cui confrontarci e poi decidere, collettivamente-individualmente :

Scenari possibili

- 1) Il Comitato si scioglie ed ognuno va per la sua strada ;
- 2) Rimane la sigla Comitato di Quartiere, ma in realtà questo si andrà ad occupare di un giornale di quartiere, mantenendo così un rapporto con il territorio, e rilanciando un momento stabile di dibattito rilanciando la "Libera Università dell'Alberone" ;
- 3) IL Comitato di Quartiere si scioglie, si cerca un luogo da occupare e si dà vita ad un centro sociale, ridando vita ad un nuovo processo aggregativo.
- 4) Rimane la sigla o se ne fa a meno e si punta su uno o più interventi tematici :
 - a) Un lavoro sul salario, le nuove forme del lavoro...
 - b) Contro vecchi e nuovi razzismi..
 - c) "La città del sole" una struttura di denuncia sulle disfunzioni della città ;
- 5) Tutto rimane come è adesso, ma vista la crisi che attraversiamo, non penso che questa posizione trovi molti adepti ;

P.S.

Se si sceglie di continuare ma di cambiare, si deve decidere se la sigla di Comitato di Quartiere va in qualche modo mantenuta come elemento di continuità storica, oppure se questa deve morire nel cambiamento.

Roma, Ottobre del 1999

Bozza di discussione